

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico di opinione

Copia gratuita

Una festa di protesta

Il nostro servizio speciale sulla manifestazione del 14 settembre - Migliaia di persone per una giustizia più giusta, per la democrazia, per la legalità in una manifestazione autorganizzata dalle associazioni dei "girotondini" (Nel supplemento)

Il bilancio dello stato

Continua dallo scorso numero -quasi tipo "telenovela"- l'aggiornamento puntuale di quanto viene via via dichiarato dal premier, dal Superministro Tremonti, da Fazio, governatore di Bankitalia, da D'Amato, presidente di Confindustria, da Prodi, da Wiesenberg, da Padoa Schioppa, da Monti, da economisti internazionali di alto livello, dalla stampa estera, etc.

(A pagina 3)

Io c'ero...

Il breve ma appassionato diario di chi ha vissuto da protagonista la manifestazione del 14 settembre - Nell'"Io c'ero" si riassume tutto l'orgoglio.

(A pagina 3)

14 Settembre in Piazza S. Giovanni



Il tandem Nanni Moretti-Paolo Flores D'Arcais con "CentoMovimenti" gli ideatori e promotori della manifestazione Autoconvocata. L'adesione di intellettuali, e della Società Civile e di 138 emigrati di Monaco di Baviera guidati da l'operaio Gaspare, un "pentito" (nel 2001 aveva votato per Berlusconi)

L'appuntamento era per le ore 15.

che neonati sui loro passeggini, di

canti la regione di provenienza dei manifestanti, palloncini colorati con vari simboli di associazioni e movimenti della società civile sorti in difesa della Democrazia, della Giustizia, della Scuola.

Vi era un palco da cui si inneggiava alla libertà di informazione, e si facevano sottoscrizioni affinché la trasmissione **Sciucchià** venisse di nuovo inserita nei palinsesti della R.A.I. E poi vi erano gazebo, striscioni, cartelloni con scritte e disegni satirici, un po' monocordi, se si vuole: in tutti si chiedeva che la Democrazia tornasse a premeggiare in Italia e che la Giustizia, quella con la G maiuscola, fosse uguale per tutti.



Carlo Felice, via Appia Nuova, LB

Conto alla rovescia

Dal 3,1 allo 0,6 le fasi di un "Pil-Conto alla rovescia" - Ma è proprio vero che la crisi economica era imprevedibile? - Siamo andati a vedere cosa si diceva appena un anno fa - Chissà se ascoltando qualche Casandra oggi non avremmo limitato i danni?

(A pagina 2)

Tasse alle aziende

Dalla promessa elettorale del "meno tasse per tutti" alla "stangata per le aziende" - Il governo in evidente difficoltà viene ripudiato dalla Confindustria.

(A pagina 2)

USA-Iraq: è guerra?

Quanto il pericolo Saddam Hussein è reale o quanto è costruito? - Spiazza l'apertura del rais alle ispezioni ONU - Ma per Bush questo sembra avere poca importanza - Viene il sospetto di altri interessi.

(A pagina 4)

Elezioni in Europa...

"L'Europa gira a destra" si afferma - Ma gli ultimi risultati delle elezioni in vari stati europei dicono che qualcosa sta cambiando - Forse il ciclone destra perde colpi e la sinistra torna in auge.

(A pagina 4)

Nei due giorni precedenti Nanni Moretti in un'intervista aveva invitato coloro che volevano partecipare alla manifestazione "**Per una Festa di Protesta**" di andarci con molto anticipo, in quanto «... saremo in tanti...».

Infatti, già alle 13 erano tanti quelli presenti a Piazza Porta di S. Giovanni che era impossibile raggiungere il grandioso palco situato alla sinistra della basilica, era impossibile attraversare la piazza senza dover letteralmente fendere la marea di persone che vi si era radunata.

Si trattava di giovani, di giovanissimi, di universitari, di operai, di professionisti, di ragazze, donne mature, donne anziane, di bambini poco più

quasi da Piazza Re di Roma fino a Piazza S. Giovanni in Laterano, e quasi metà di Via Merulana. Ed un fiorire di bandiere di partiti politici, di organizzazioni sindacali, striscioni indi-



3,1% - 2,3% - 1,4% - 0,9% - 0,6%: sono le varie stime di crescita del Pil elaborate dal governo per l'anno 2002

Conto alla rovescia

Difficoltà economiche in vista per l'Italia - Bisogna sfatare due miti: che il rallentamento dell'economia non era prevedibile e che l'11 settembre sia la causa principale dei nostri guai finanziari - Siamo andati a rileggere cosa dicevano i giornali solo un anno fa.

C'è un'inversione di tendenza nella considerazione che l'attuale governo ha di fronte alla stampa italiana e agli elettori più in generale. Tale inversione è causata soprattutto dai dati sull'andamento economico e sui conti pubblici, venuti alla ribalta soprattutto nelle ultime settimane, ma già da tempo annunciati, dati che hanno dimostrato come le tante promesse del governo altro non erano se non una immensa bolla di sapone.

Esistono però ancora due miti da sfatare. Il primo mito riguarda l'idea che la valanga economica che sta travolgendo il governo e in particolare il super-ministro per l'economia Tremonti fosse inevitabile in quanto data da un rallentamento economico mondiale imprevedibile; mito non perché il rallentamento economico non c'è, bensì perché questo era stato previsto a partire da almeno un anno fa, e con una gestione più accorta della finanza pubblica avremmo potuto tranquillamente limitare i danni.

Il secondo mito riguarda invece l'incidenza che l'attentato dell'11 settembre alle Tori Gemelle ha avuto sull'economia mondiale, e quindi italiana. Ed su questo punto sarebbe stata sufficiente una gestione più accorta per limitare i danni.

Poco più di un anno fa, in prossimità delle elezioni di maggio, diversi autorevoli personaggi, il premier Berlusconi, il super-ministro Tremonti, il presidente della confindustria, D'Amato, il governatore della Banca d'Italia, Fazio, erano tutti più o meno concordi nell'affermare che l'Italia era alle porte di un nuovo miracolo economico.

Antonio Fazio solo per citare un esempio, alla fine di giugno 2001 affermava nell'ambito di «una "lectio magistralis" dedicata al tema dell'"Etica, società, sviluppo"» presentava le «tre condizioni che consentiranno al prodotto interno lordo di crescere a un ritmo di almeno il 3 per cento l'anno». Faceva seguito di sole poche settimane all'altra affermazione secondo cui «sanità, pensioni, federalismo fiscale e una pubblica amministrazione che funzioni meglio ... i quattro pilastri per dare le fondamenta a quello che definisce "un nuovo miracolo italiano"». Probabilmente si pensava di cavalcare la scia di un'ottima annata, il 2000 in cui grazie alla gestione Amato-Visco si aveva avuto uno «sviluppo del Pil al 3 per cento, profitti delle imprese molto elevati, investimenti in crescita del 7 per cento, disoccupazione in calo».

Si spargeva allora la convinzione che sarebbe bastata un po' di benzina da mettere nel motore dell'azienda Italia, «il carburante di una Tremontibus» per trasformare la nostra economia in una Ferrari.

Eppure già allora risultava chiaro un rallentamento dell'economia mondiale. Basterebbe rileggere La Repubblica del

15 luglio 2001, ossia quanto scritto oltre un anno fa!, per capire la nuova prospettiva: «All'alba del nuovo anno tuttavia fu chiaro che il ciclo economico stava rallentando. Amato-Visco riferirono i loro conti con l'ausilio del Ragioniere generale e decisero le necessarie variazioni che il ministro del Tesoro si affrettò a comunicare a Bruxelles: l'aumento del Pil fu rettificato da 2,8 a 2,4 per cento, il disavanzo fu elevato da 19 a 24 mila miliardi, il rapporto deficit-Pil dallo 0,8 all'1 per cento. Questo è stato il quadro di finanza pubblica trasmesso da Amato-Visco a Berlusconi-Tremonti, ancora perfettamente compatibile con i vincoli europei.»

Sarebbe bastato prendere questi dati sul serio invece di inseguire una scommessa, intervenendo per tempo sul rallentamento che già dava segni evidenti. Sempre sulla Repubblica, del 26 luglio 2001 si ricordava: «rischioso non tener conto che questa scommessa si vince solo se riparte a tutta forza la locomotiva americana. Dei destini degli Stati Uniti, però, non decidono né Tremonti né Fazio, ma semmai Bush e Greenspan.» Perfino le più ottimistiche previsioni della Cgil cercavano di gettare acqua sul fuoco: «Il governo calcola una crescita superiore al 3% del Pil? Il segretario genera-

le della Cgil parla di un dato reale del 2-2,2%. Il governo punta a un'inflazione programmata per il 2002 pari tra l'1,6 e l'1,9%? Per i sindacati il vero dato sarà attorno al 2%». Ma Cofferati era ottimista; nel fare queste previsioni riteneva prossimo un intervento correttivo del governo teso a limitare i danni e ad accettare obiettivi più a portata di mano.

Ma probabilmente questi sono i soliti catastrofismi della sinistra.

Ad un anno di distanza possiamo chiaramente affermare che tali appelli non solo erano ampiamente giustificati, ma addirittura fin troppo ottimisti.

Il PIL dell'anno in corso si è trasformato in un triste e inarrestabile conto alla rovescia.

Dal 3,1% iniziale si è passati al 2,3% della finanziaria 2001. Tale Finanziaria, presentata dopo l'11 settembre, quando già si prospettava l'impatto economico che avrebbe portato con sé l'attentato alle Tori Gemelle e la guerra in Afghanistan, lasciava ancora ampi spazi di manovra per rivedere le stime in termini più ragionevoli. Ma così non è stato.

Quindi nel luglio 2002, nel DPEF, si è passati all'1,4%.

Sono bastati solo un paio di mesi per far

circolare la voce di una nuova stima al ribasso, allo 0,9%.

Ora l'ultimo dato, presentato alla Camera dallo stesso ministro Tremonti, sulla scia delle previsioni della Confindustria, parla di uno 0,6%, il peggiore degli ultimi 6 anni (5 anni di governo di centrosinistra e uno di centrodestra). Il tutto con grande preoccupazione degli industriali, della BCE, del FMI, di Bankitalia, e di tutti gli altri istituti finanziari che seguono i conti pubblici italiani, oltre che degli stessi cittadini.

Se allora tali previsioni erano evidenti per semplici sindacalisti o giornalisti, come mai super-Ministri e super-Esperti di economia non ci sono riusciti?

E per il prossimo anno cosa dobbiamo aspettarci? Nel'ultimo Dpef è stata prevista una crescita del 2,9% (quasi il 3%... un'altra volta?!), crescita prima contestata dalla stessa Confindustria (con un più cauto 2,2%). Così come è stata prevista un'inflazione all'1,4%, cifra forse troppo bassa se paragonata all'ultimo dato Istat del 2,6% secondo le città campione.

E l'economia creativa del governo mette a rischio anche le riforme necessarie. Non ci sono i soldi, ricordava Berlusconi alla convention con i diplomatici della Famesina a fine luglio. E proseguiva: «Non si fanno le riforme con i fichi secchi».

Un modo elegante per ricordarci che siamo alla frutta?

PdR

Dopo le promesse elettorali e le speranze del Patto per l'Italia

Aumentano le tasse alle aziende

Antonio D'Amato, presidente di confindustria: «Il decreto fiscale del governo ... provvedimento pasticciato e tardivo che penalizza lo sviluppo e l'occupazione»

C'era una volta... il governo della riduzione delle tasse. Ma poiché costruì la sua promessa sulla sabbia invece che sulla roccia, il crollo fu inevitabile.

La favola poteva essere bellissima, ma purtroppo la realtà non le ha riservato il lieto fine. Anzi si trasforma un po' in una tragedia, e un po' in una farsa.

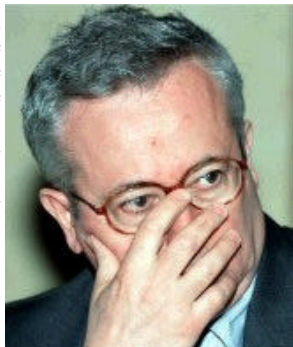
Infatti si è mosso lo stesso presidente del Consiglio per affermare che la situazione economica è talmente grave da obbligare un aumento delle tasse. «...la situazione economica è "peggiolata", c'è una "certa" caduta delle entrate, ma le "spese pubbliche non danno preoccupazione"», ha affermato in una concitata conferenza stampa, aggiungendo che «...va male l'Irpeg...» per colpa delle «...regalie elettorali del precedente governo». Affermazione che fa il paio con quella rilasciata dal Super-Ministro qualche settimana fa, che «...il gettito Irpeg è calato perché il governo dell'Ulivo con la Dit ha fatto enormi sconti fiscali alle grandi imprese».

Comprensibile allora la reazione stizzita di D'Amato, presidente della confindustria. Dopo che l'anno scorso si era fatto in quattro per sponsorizzare il governo di centrodestra, prima scopre che i maggiori sconti fiscali glieli aveva fatti l'Ulivo, quindi si vede togliere questi «...enormi sconti fiscali...». Il presidente di confindustria ha infatti affermato: «...E' una stangata per le imprese e danneggia l'economia ... contrasta con tutte le promesse elettorali e i programmi di governo ... Non ho mai condiviso il decreto fiscale del governo ... in una fase di grave rallentamento, con una produzione industriale che è in forte e continuo calo, una simile stangata sulle imprese non potrà che produrre ulteriore depressione ...». Accusa anche il governo di non aver «avuto il coraggio di intervenire per tempo sui conti pubblici, si riduce all'ultimo momento a emanare provvedimenti pasticciati e tardivi che penalizzano lo sviluppo e l'occupazione».

Anche il Giornale è stato lungimirante quando ha dovuto ammettere che «Il governo Berlusconi, ammesso che lo sia mai stato, non è più il governo della Confindustria».

Pensiamo che nulla possa riassumere meglio la situazione come le parole dell'ex-ministro Visco, del 6 agosto scorso, ma fortemente attuali e profetiche: «I nodi cominciano a venire al pettine. A questo punto provo anche qualche sentimento di comprensione nei confronti di Tremonti che comincia a farmi pena. ... Inutile che il governo cerchi invece scuse stravaganti - prosegua l'ex ministro - individuando responsabilità nell'azione dei governi precedenti. La Dit e la Superdit sono state in vigore per quattro anni e il gettito Irpeg è sempre andato alla grande. Il ministro Tremonti, però, si è scordato che ha abolito lui Dit e Superdit nel provvedimento dei cento giorni.»

CC



Il Super-Ministro Tremonti non sa più dove nascondersi?

Continua dal numero precedente (pag.7 e pag. 10)

Il governo ed il Bilancio dello Stato

Gli sviluppi dal 10 settembre ad oggi

12 settembre 2002

Secondo gli organi dell'Intesa dei Consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) lo sciopero è stato un successo che è andato «...oltre ogni previsione...», dal canto suo Billè della Confcommercio dichiara «...L'ultima cosa da fare quando si affrontano problemi così gravi come oggi è dare i numeri al lotto...-ed ancora-...La verità è che commercianti e consumatori si trovano oggi sulla stessa barca ed è purtroppo una barca che sta affondando...».

13 settembre 2002

Dopo essere stato applaudito dalla Confindustria, a viale dell'Astronomia, l'on Bersani dichiara: «...Era palese la disaffezione della platea per un governo che è sempre più lontano dalla realtà delle cose e della situazione...».

14 settembre 2002

Le Stime del Governo e di Confindustria

	2002		2003	
	Gov.	Conf.	Gov.	Conf.
PIL	+1,3	0,6	+2,9	+2,2
DEF/PIL	1,1	1,8	0,8	1,4
INFLAZ.	1,7	2,4	1,4	1,8
DEB/PIL	108,5	110,6	104,5	109,1

Secondo Fazio, governatore di Bankitalia, le riforme strutturali e le innovazioni tecnologiche «...per molti versi ineluttabili...-ed ancora-, che il mercato...va regolato e indirizzato...».

A riguardo del decreto taglia-spese, Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni, parla di «...Palese e grave violazione dei rapporti interistituzionali...».

17 settembre 2002

Alla vigilia della presentazione della Legge Finanziaria, il Presidente Ciampi indica chiare priorità: «...Consolidare il risanamento dei conti pubblici... Interventi strutturali... Pieno rispetto del Piano di Stabilità... - ed ancora-...non stupisce che negli ultimi mesi si siano manifestate preoccupazioni sia per la crescita della produzione che per l'andamento dei prezzi...». A riguardo della sempre maggiore attenzione da dedicare al deficit ed alla necessità di continuare l'opera di risanamento dei conti pubblici, ha dichiarato: «...È essenziale per risulatare vincenti sul mercato europeo e su quello mondiale...».

18 settembre 2002

La Confindustria fa il punto sulle prospettive italiane nel contesto internazionale: «...non si è materializzata la speranza di un rapido avvio di quel circolo vizioso che era stato delineato nel primo DPF...» e reclama «...una inversione di rotta...» denunciando «...forti preoccupazioni fra gli imprenditori per il venire meno delle certezze alla base dei programmi di investimento...».

19 settembre 2002

Emma Marcegaglia, ex vicepresidente della Confindustria, appare molto preoccupata per il progetto di abolire il DIT e gli altri sconti per cui afferma decisamente «...Cambiare le regole del gioco nel corso del gioco è molto negativo... -ed ancora-...Se il governo non modifica la manovra, come mi auguro che faccia, ci troveremo di fronte ad un aumento della pressione fiscale. Da un lato, infatti, viene attuata quella parte della delega che aumenta il carico del fisco sulle imprese. Mentre dall'altra non si procede alle misure di sgravio promesse da tempo...».

Prodi, dal canto suo, ribadisce che il costo della vita «...va tenuto severamente sotto controllo: quando si ha stessa moneta l'inflazione più alta rispetto alla media

Ancora sul 14 settembre a Piazza S.Giovanni

Io c'ero

C'è una soddisfazione, semplice ma chiara, che accomuna tutti coloro che hanno partecipato a Roma il 14 settembre, a Piazza San Giovanni, alla Manifestazione «Una Festa di Protesta» ed è l'«**Io c'ero**».

E' vero, «**Io c'ero**» lo pensiamo in tanti, tutti noi che ricordiamo anche la Manifestazione del 23 marzo al Circo Massimo - sempre a Roma - tutti insieme per difendere l'articolo 18, per difendere un diritto acquisito, per non far passare l'idea che il licenziare senza giusta causa possa essere facile e frequente, come invece vorrebbe questo governo.

Ed «**Io c'ero**» lo pensiamo in tanti, tutti noi che ricordiamo l'altra Manifestazione, svoltasi questa volta a Milano, il 13 febbraio al PalaVobis, per ricordare il decennale di Mani Pulite: quel grande lavoro svolto da alcuni servitori dello Stato per combattere la corruzione dilagante nell'economia del nostro Paese, con la politica («**p**» minuscola) complice e protagonista.

Ed «**Io c'ero**» lo pensiamo in tanti, tutti noi che abbiamo partecipato nei mesi scorsi ai vari «**Girotondi**» svoltisi alla sede RAI, al Palazzo di Giustizia, al Ministero della Pubblica Istruzione, ed ultimamente al Senato.

Ma questo 14 settembre a San Giovanni è stato davvero speciale per molti motivi: esaminiamone soltanto qualcuno. Prima di tutto c'era una simpatica tranquilla folla di ragazzi e di famiglie davvero sterminata che solo la più proterva delle disinformazioni ha potuto, al solito, cercare di spacciare per 180-250.000 persone: eravamo tantissimi, venti, trenta, quaranta PalaVobis stracolmi, il Polo nella stessa piazza ne portò la metà e alcuni «visionari» ancora

oggi raccontano di un milione di persone (bum! è davvero incredibile sostenere una simile baggianata; ma, se si deve credere al loro milione, allora il 14 noi eravamo almeno 2 milioni!!!).

Poi, rispetto al Circo Massimo, lo sdegno che percorreva l'animo dei presenti non era concentrato su un'unica grave ingiustizia sociale, l'articolo 18 (oltre al pensiero per Marco Biagi appena ucciso) ma su un intero modo di voler inquadrare le cose: lavoro, sanità, economia, leggi, giustizia, immigrazione, scuo-

parole, di concetti, di nomi tutti provocatori, tutti ingiusti, tutti inaccettabili.

Nella piazza, sopra ogni cosa, regnava una comune volontà, senza colore politico, senza ideologie di parte: «**La Legge deve essere uguale per tutti**», sia per la Destra sia per la Sinistra, sia per i fascisti sia per i comunisti, per i laici e per i cattolici, per i moderati e per gli estremisti. Soprattutto la Legge non può essere stracchiata da una parte o dall'altra secondo la convenienza di pochi (di uno o due persone, per la precisione).

Nel sito l'Osservatorio Europeo Sulla Legalità e Sulla Questione Morale (<http://www.osservatoriosullalegalita.org>) -e dobbiamo compiacercene, perché è stata l'unico a farlo- è stata pubblicata la lista completa delle organizzazioni, movimenti, associazioni che hanno partecipato alla manifestazione.

Lista che qui riportiamo integralmente:

I Girotondi per la Democrazia, Le Girandole, Circolo Falcone Di Monopoli, Societa' Civile, Resistenza Civile, Manipulite, Opposizione Civile, Liberalmente Pv, Insieme Per Genova, Liberalmente Ge, Il Granello Cn, Italia Dei Valori, La Margherita, Itaca Bs, Finlea-Cgil Napoli, Iniziativa Democratica Forense, Democrazia Offesa, Barilegale Ba, Comitato Giustizia E Libertà, Gruppo Per La Giustizia Fi, Associazione La Farfalla Ap, Circolo Il Vaso Di Pandora Roma, Fgci Emilia Romagna, Circolo Culturale Declinazione Pi, Giovani E Giustizia Na, Ass. Equilibrium Di Toritto Ba, Ass. Impegno Na, Giliber Li, Ass. Fase Due Cz, Cgil Lombardia, Comitato 3 Febbraio Per La Giustizia Di Cavalese (Cermis), Gruppo Per La Giustizia Di To, Ds, Antimafiaduemila, Coord. Comitati Roma Nord, S.I.U. (Sindacato Italia Unita), Ass. Il Gabbiano Mi, Gruppo Abele, Antigone, Arci, Caritas, Ora D'Aria, Conferenza Nazionale Volontariato, Forum Drogha, Communitas 2002 Cittadini Per L'Etica Nella Politica, Feder-Italia.

A.C.

Infine una grande soddisfazione per quanti, da sempre, molti anni prima che finalmente «i girotondi» svegliassero tante coscienze, hanno messo la Legalità e la Questione Morale al centro del proprio impegno sociale e politico, come gli aderenti all'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro.

Pur essendo espressamente richiesti di non portare bandiere, chiunque entrasse nella piazza, da via Appia come da Piazza Vittorio, da Santa Croce in Gerusalemme come da via Merulana, riceveva per prima cosa il saluto di tante bandiere sventolanti dei vari partiti che compongono la sinistra, dei movimenti, delle associazioni nazionali e locali, di tanti palloni, di tanti gazebo, e sorgeva istintivamente la certezza che lì, quel giorno, si sarebbe parlato di Leggi giuste e di Legalità; che si stava tra gente perbene arrivata lì per difendere le Istituzioni democratiche e il corretto viver civile.

Per qualche cinico sarà pure agiografico o banalmente retorico, ma come si fa a non essere sinceramente felici, entusiasti per esserci stati quel giorno a San Giovanni?

Alessandro Conti

fa perdere competitività...».

20 settembre 2002

Tremonti pare che abbia adottato ultimamente questa parola d'ordine: «...Risanare ma anche incrementare le misure della crescita. Si agirà sul denominatore e non solo sul numeratore...».

Vincenzo Visco alla Camera ha denunciato: «...Eravate partiti con tassi di crescita superiori al 3%, sostenendo che la vostra stessa presenza al governo avrebbe messo il turbo nell'Economia. A questa visione sbagliata si è aggiunta una incapacità politica di ridurre la spesa corrente unita alla persistente intenzione di ridurre le imposte...».

La CGIL ha commentato lapidariamente e sarcastica-

mente le affermazioni di Tremonti: «...il miracolo è rimandato...».

21 settembre 2002

D'Amato, per la prima volta, prende le distanze da Berlusconi e con estrema fermezza dichiara «...Questi conti sono sbagliati, Finanziaria da rifare...». Poi, più discorsivamente spiega: «...E' una stangata per le imprese... -questo provvedimento- ...pasticciato e tardivo... -e costerà al sistema industriale- ...almeno 3 miliardi di euro... -ed ancora-...In una fase di grave rallentamento, con una produzione industriale in forte e continuo calo, una simile stangata sulle imprese non potrà che produrre ulteriore depressione...».

TM

E' forse cambiato il vento ...

Elezioni in Europa: vincono le sinistre

Dopo un periodo favorevole per le coalizioni di centrodestra, pare che l'orientamento in Europa abbia cambiato orientamento

Credo che siano in molti a ricordare quanto -alcuni membri dell'attuale governo italiano- a Roma, a Bruxelles, in Sardegna continuavano ad affannarsi nel tentativo di convincere tutti -ma, forse, innanzitutto se stessi- che oramai il "vento è cambiato"; ora dopo la Spagna, l'Italia e la Francia tutta l'Europa si stava convertendo al liberalismo -senza aggettivi- della Destra.

E ciò è puntualmente avvenuto persino nell'ultimo meeting dei leaders del PPE, organizzato dal Cavaliere nella sua residenza sarda (riunione che viene anche definita da taluni come "il meeting degli orologi"; -infatti il Cavaliere avrebbe donato ai suoi ospiti dei prestigiosi orologi ed alle loro mogli lo stesso monile ma tempestato di brillanti- e per questo suo gesto è alcuna stampa estera ha ribattezzato il premier italiano con il nome di "Berlusconi-Bokassa").

Ma ciò facendo si è voluto "vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso".

Infatti proprio negli immediati giorni successivi si è verificata l'affermazione delle sinistre in Macedonia.

Qui la coalizione socialdemocratica guidata da Cernomirski ha ottenuto il 59% delle preferenze contro il 39% del partito nazionalista del premier Georgewski. Si potrebbe obiettare che la Macedonia è un piccolo stato e che non ha peso politico in Europa, d'accordo.

Poi, però si è letto che in Svezia la coalizione di centro sinistra (socialdemocratici, ex comunisti, verdi) guidata dal primo ministro uscente Persson ha vinto le elezioni politiche aggiudicandosi il 53% dei voti (191) seggi, contro il 43,8% (148 seggi) del centro destra.

Ed anche tale notizia si potrebbe commentare -come da talune parti è avvenuto- che non è stata una "vittoria" ma una semplice "conferma" della situazione politica locale.

A questo punto l'attenzione di questi leader della destra hanno cominciato a tenere risultati analoghi nelle consultazioni tedesche e austriache.

Ed il primo risultato or mai è giunto.

In Germania il Cancelliere Schroeder uscente, ha vinto per un soffio.

Dopo il susseguirsi di exit poll e proiezioni che davano per certa la vittoria di Edmund Stoiber e dell'alleanza Cdu-Csu-Partito Liberale, a sorpresa e con una striminzita maggioranza (appena una decina di seggi al Bundestag) la coalizione rosso-verde guidata dal cancelliere Gerard Schroeder ha avuto quel pugno di voti in più necessari per riconfermarsi al governo.

E che questa notizia sia giunta come un vero e proprio fulmine a ciel sereno lo si può riscontrare nei titoli di certa stampa -un tempo si sarebbe detto di partito- che, scrivendo su queste elezioni, è riuscita a titolare una prima pagina con queste parole: «Stoiber vince le elezioni - Schroeder eletto cancelliere» giungendo a prevedere che questo nuovo cancellierato di Schroeder potrà durare solo qualche mese.

Quindi la "partita" è rinviata alle elezioni austriache.

E se anche in queste dovessero prevalere le forze del PSE, quale altro alibi si potrà assumere, quale nuovo slogan si riuscirà a coniare per svuotare anche questo risultato di un qualsivoglia valore politico?

Certo si è prospettata solo un'ipotesi, visto che in Austria l'attuale premier Heider mostra di avere una notevole abilità a rinviare il redde rationem.

Un Elettore

Non ostante l'apertura di Baghdad gli Stati Uniti continuano i preparativi

USA - Iraq: guerra più vicina

Saddam Hussein potrebbe essere un pericolo - Oppure Bush sta puntando al controllo dell'aria - Ma ci conviene rischiare uno scontro tra religioni

Subito dopo l'11 settembre, data dell'attentato alle Torri Gemelle, si era creato un certo consenso attorno all'azione militare americana, consenso originato anche da questioni emotive di solidarietà nei confronti del popolo americano. Tanta era stata l'angoscia, e in alcuni casi il trauma, di quell'attentato, che era impossibile restare impassibili.

In concomitanza con il primo anniversario di questa tragedia, a cui è stato dato ampio risalto da tutti i giornali del mondo, gli USA lanciano una nuova sfida sulla scia di quella stessa emozione, contando che questa possa agevolare l'appoggio degli Alleati nella nuova azione militare.

È nota a tutti l'intenzione di Bush di terminare il lavoro lasciato a metà dal padre proprio agli inizi degli anni '90, liberando l'Iraq dalla dittatura di Saddam Hussein e riportando un regime democratico. «**La colpa principale imputata al Rais è l'aver ignorato pervicacemente 16 risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, comprese quelle attinenti all'obbligo di distruggere le armi di sterminio esistenti, di non fabbricare di nuove e di smantellare i missili balistici con una gittata superiore ai 150 chilometri. Tra le accuse anche quelle di appoggiare il terrorismo e favorire le organizzazioni terroristiche nel servirsi del territorio iracheno.**

D'altronde, sulle pagine de "Il Messaggero" ha risposto Pasquale Pasquino, Direttore di ricerca al Cnr e Professore di Diritto costituzionale

alla New York University: «**Non esistono prove di rapporti diretti fra il governo di Saddam Hussein e l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre. Le ricostruzioni emotive di solidarietà nei confronti della magistratura tedesca, che ha studiato i movimenti della cellula di terroristi con base ad Amburgo, non permettono di identificare alcuna pista irachena.**

Ma a sorpresa c'è stata l'apertura di Baghdad. È disponibile a nuove ispezioni ONU, ispezioni che non violino la sovranità dell'Iraq. Questa diventa ora la chiave di volta per vedere se le preoccupazioni paventate da Bush sono il vero motivo dell'attacco o costituiscono solo una scusa.

Da più parti infatti si accusano gli Stati Uniti, fin dalla prima guerra in Iraq, di volere il controllo della regione, che sappiamo essere ricca di petrolio, magari tramite un regime filo-americano. Quindi, prosegue l'accusa, le prove verrebbero costruite ad arte per giustificare una guerra apparentemente senza scuse. I benefici secondari che poi ne potrebbero derivare potrebbero anche essere quelli di distrarre l'opinione pubblica da una crisi economica imperante, oppure di cercare nuovi stimoli per l'economia americana con i contratti per la ricostruzione dell'Iraq.

È fuori da ogni dubbio che, se le prove fossero confermate, sarebbe necessaria una difesa preventiva della nostra incolumità di Occidenta-

li, invece di lasciar correre fino ad un punto di non ritorno. L'apertura di Baghdad potrebbe essere solo un trucco, ma anche una buona occasione per evitare comunque una guerra che non farebbe bene a nessuno.

Non farebbe bene agli Stati Uniti, già sufficientemente odiati dai Paesi arabi (Ma ci si è realmente chiesti come mai? La politica americana nei confronti dei Paesi arabi è sempre stata impeccabile? Questo non potrebbe spiegare tutta questa volontà di colpire proprio gli Stati Uniti con azioni terroristiche? E come mai le risoluzioni ONU non rispettate contano solo quando sono irachene e non per esempio quando sono israeliane?). Il rischio è quello di un isolamento degli USA.

Non farebbe bene al mondo occidentale, si rischia infatti uno scontro di Civiltà. Dopo la fine della contrapposizione tra USA e URSS invece di goderci un possibile periodo di pace e sviluppo dobbiamo ritrovarci in una contrapposizione tra religioni? Non farebbe bene all'ONU, che dimostrerebbe ancora una volta di essere sottoposta alle richieste e alle pulsioni dei Paesi occidentali, invece di mostrare una propria capacità di dirimere le questioni internazionali.

E noi Italiani rischiamo di ritrovarci in questa guerra fino al collo, una guerra che non ci appartiene, solo perché, per opportunismo, il nostro presidente del Consiglio vuole "farsi bello" agli occhi di Bush.

PdR

Ultimissime dall'Italia

L'On Mancuso: intervista a La Repubblica

Nei giorni scorsi, proprio quando più si infiammava la polemica alla Camera sulle nuove leggi "for President & Co", l'on. senatore Mancuso -ex Guardasigilli sfiduciato dal parlamento, ex berlusconiano di ferro e persona particolarmente addentro alla vita di FI che ha abbandonato dopo aver dovuto subire l'umiliante affronto di essere abbandonato all'improvviso durante l'ultima votazione per il CSM cui mirava- ha rilasciato al quotidiano La Repubblica una intervista (pubblicata il 14 scorso) che a dir poco si può definire sconvolgente, esplosiva, inquietante, drammatica.

Gli illustri *intoccabili* di cui si parla in questa intervista erano niente di meno che il Cavaliere ed il suo fido Previti, cui ha mosso una serie di pesanti accuse contro di loro. Tra l'altro ha affermato «... il condizionamento di Previti, del circolo dei "previtisti" su Berlusconi è tale

da costringerlo a perdere l'onore. E di Berlusconi si può dire tutto: l'uomo è a volte superficiale, sicuramente un narciso, con una inguaribile disposizione alla menzogna. Ma è comunque molto migliore di quel che è costretto ad essere per colpa di Previti...».

Ed ancora aggiunge «...Le cose che dico sono frutto di una conoscenza diretta, non sono parole o giudizi abbaiaati ... parlo perché so...non ho origliato nulla, men che mai ho usato il ruolo del mio ufficio, quando ho ricoperto la carica di ministro, per accedere a notizie riservate...».

È l'intenzione di GL approfondire fin dove è possibile questa vicenda.

LMB

Il "Ponte"

Il più importante progetto (da un punto di vista economico, s'intende) è senza alcun dubbio da considerare il grandioso ponte sullo stretto di Messina. A quel che sembra la spesa che si renderà necessaria si dovrebbe aggirare sui 4,8 miliardi di Euro. Il progetto di massima è stato già approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il Cavaliere ed il ministro Lunardi avrebbero assicurato che sarà agibile nel 2010 (!?!?).

EF

Giustizia e Libertà Settimanale di commento

Autor. Tribunale di Roma: n. 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L.Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 Roma

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Tom Maghne